

## Scuola “G. Diano” n.44

La pagina che non c’era scritta da me si trova nella PARTE TERZA ed è intitolata “Lo Stretto” del libro di “Anna” a pagina 248. Si attacca alla seguente alla frase “*Questo mondo non esiste. E’ un incubo dal quale non riusciamo a svegliarci*”. L’ultima parola alla quale si attacca è svegliarci.

Ma chi siamo veramente? Da dove veniamo e verso cosa stiamo andando? Domande, pensieri e ricordi si mescolavano nella sua mente...

Una scena in particolare le rimbalzava continuamente in primo piano. Pietro sdraiato, delirante e in fin di vita. Lei gli sedeva accanto, lo rassicurava, avrebbe fatto di tutto per tornare indietro, per dirgli parole che non avrebbe mai immaginato di dire, per esprimergli sentimenti che non avrebbe mai pensato di provare e che aveva probabilmente allontanato tante volte da sé per la paura di una cosa sconosciuta a cui era assolutamente impreparata, perché troppo presa e distratta da quel mondo che le stava chiedendo qualcosa di molto più grande di lei. Sì, grande. A pensarci era dovuta diventare grande troppo in fretta, entrare nel mondo degli adulti senza avere una minima idea di come fosse quel mondo, senza aver avuto il tempo di pensarci e di riflettere. In Calabria avrebbe trovato i grandi? E se li avesse trovati, come sarebbero stati? Come li ricordava in quell’immagine sbiadita di lei bambina? Non riusciva a immaginarli. Come li aveva cambiati quel mondo devastato senza regole, se non avendogli insegnato la sopravvivenza. Sarebbero stati teneri, affettuosi e comprensivi, o freddi, scostanti e distaccati? Mentre pensava a queste cose, ora che sentiva il traguardo vicino, si sentiva sull’orlo di un precipizio e con l’angoscia nel cuore, poiché quello che lei aveva inizialmente respinto come amico e come supporto le aveva trafitto l’anima, come una spada nella roccia. Aveva impresse nella testa e nel cuore delle parole: quelle che Pietro le aveva sospirato, dopo che, avendola fatta avvicinare a lui il più possibile, quando era sdraiato in agonia, le loro labbra si erano appena sfiorate come un soffio di vento.

Pietro con le lacrime agli occhi scelse una a una le parole da pronunciare: “Ti prometto che andrai lontano. Questo bacio che ti ho messo nel cuore ti accompagnerà. Ti addormenterai e quando ti sveglierai ti troverai già sulla strada che ti porterà via da qui”.

Anna chiuse gli occhi come per non far scappare quelle immagini, cercò di vedere il suo cuore. Una voce affiorò da dentro. *Il buio più terribile non è quello che ti circonda ma quello che abita nel tuo cuor... La luce più brillante è la somma degli amori, lasciati come quello della mamma, perduti come quello di Pietro e bisognosi come quello di Astor. Lascia che questa luce ti conduca a compiere il tuo cammino. Non chiederti perché ti stai impegnando in qualcosa, se ci credi veramente un giorno sarai ripagata.*

Uno spiraglio di speranza, di una nuova energia stava man mano venendo fuori, prima che potesse riprendere il suo cammino verso il continente. Questa volta da sola con il fratello. Anna si sarebbe dovuta impegnare, nonostante tutti i dolori per trovare nell'amore tutta l'energia e la forza di cui avesse bisogno.

Anna, allora si stropicciò il cuore. Doveva andare avanti, bisognava fare le scelte più difficili e dolorose e non era proprio come pescare i polipi, ma giù di lì. Non era facile pensare di imparare ogni giorno nuove regole. Bisognava sopravvivere. Anche se la legge era quella del più forte. Bisogna cercare di farcela, uscire fuori dalla Sicilia. Anche se fosse andata male, avrebbe dovuto almeno provarci. In quell'ultimo slancio verso la vita, Anna aveva provato a metterci tutto, come per riempire un sacco da portare con sé. La morte, la malattia, la paura, i ricordi dolorosi, l'assenza, la sofferenza, l'amore. Ma c'è una cosa più forte di tutte: la speranza. E allora ecco che le era ritornato quell'impulso che le dava la spinta per andare avanti, anche con fatica perché c'erano ancora tanti chilometri di strada per arrivare fino a Messina. Doveva provare a passare lo Stretto e ad arrivare in Calabria. Era la forza del cuore, lo slancio più potente e incontrollabile della vita.